

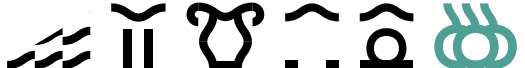

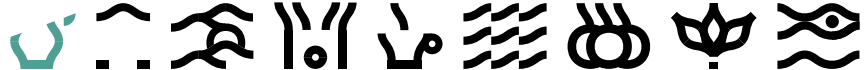













network 
candidata a capitale
italiana della cultura 2022

ABSTRACT

DOSSIER DI CANDIDATURA



colonnato del chiostro grande
padula, certosa di san lorenzo
foto ©luca maresca

COMITATO PADULA 2022

Comune di Padula*

Paolo Imparato

Sindaco

Filomena Chiappardo

Assessore alla Cultura

Francesco Cardiello

Responsabile coordinamento amministrativo

Direzione Regionale Musei
Campania

Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
di Salerno e Avellino

Provincia di Salerno

Università degli Studi di Napoli
Federico II – Dipartimento
di Agraria e Dipartimento
di Architettura, Scuola di
specializzazione in beni
architettonici e del paesaggio

Università degli Studi di Salerno
– Dipartimento di Scienze
Economiche e Statistiche

Università degli studi della
Campania Luigi Vanvitelli

Università commerciale
L. Bocconi – MAMA Master
in *Arts Management and
Administration*

HANNO DATO IL LORO SOSTEGNO ALLA CANDIDATURA

Enzo Bianchi

Fondatore Monastero Bose

Achille Bonito Oliva

Critico d'arte accademico
e saggista

Gabriella Caramore

Giornalista e scrittrice

Domenico De Masi

Sociologo e Professore Emerito
Università La Sapienza, Roma

Franco Farinelli

Geografo e Professore Emerito
Alma Mater, Bologna

Alberto Melloni

Direttore FSCIRE-Centro Studi
Religiosi Bologna, Professore
Università di Modena
e Reggio Emilia

Elisabetta Moro

Professore di Antropologia
Culturale Università Suor
Orsola Benincasa, Napoli

Marino Niola

Professore di Antropologia
Culturale Università Suor
Orsola Benincasa, Napoli

Franco Roberti

Procuratore nazionale
antimafia e antiterrorismo,
Europarlamentare

Sandro Ruotolo

Giornalista e Senatore
della Repubblica Italiana

ADESIONI

Avviso Pubblico

BCC Buonabitacolo

Certosa dello Spirito Santo
di Farneta

C.L.A.A.I - Confederazione
Libere Associazioni Artigiane
Italiane

Coldiretti Campania

Comune di Morigerati

Comune di Pisciotta

Comune di Sanza

Comune di Sapri

Fabrika

FAI Campania

Slow Food Vallo di Diano
e Tanagro

Unione dei Comuni Lombarda
"Terra di Cascine" tra i Comuni
di Castelveverde [gemellato con
Padula] e Pozzaglio ed Uniti

Vivicento

PROGETTO A CURA DI

**Comune di Padula e
Consorzio arte'm net**

COORDINAMENTO E REDAZIONE

Cristiana Colli

HANNO COLLABORATO

Antonio Alliegro, Viviana
Ambrosino, Brunilde Brigante,
Alessandro Cabib, Roberto
Casiraghi, Enrica D'Aguanno,
Salvatore Falabella, Franco
Grieco, Vincenzo Antonio
Grillo, Alessandra Guadagno,
Lidia Pantone, Francesca Piro,
Ilaria Primerano, Maria Rizzo,
Ilaria Rossilli



chiostro grande e cimitero nuovo
padula, certosa di san lorenzo
foto ©luca maresca

1 • FELIX COELI PORTA

Sulla porta di ingresso della Certosa di San Lorenzo a Padula l'iscrizione è accogliente, *Felix Coeli Porta*. La porta del Cielo è qui, sulla Terra. La porta del Cielo è aperta per chi vuole entrare. Chiede e offre preghiera, lavoro, conoscenza. Condivide il *desertum* dell'esperienza individuale. Suscita le interrogazioni della mente e del pensiero, e la cura dell'orto. Presta attenzione al sublime e all'Altro che è in noi e fuori di noi.

C'è in questa declinazione della Regola certosina tutta la modernità di un tempo complesso, dove la secolarizzazione, l'operosità laica, coabita con una pratica 'mistica' fatta di solitudine, contemplazione, condivisione. C'è la necessità del lavoro come dimensione terrena e spirituale, la coltivazione fatta di pazienza e abnegazione. C'è l'irriducibile centralità della coscienza che diventa responsabilità individuale e collettiva.

A poca distanza dall'ingresso della Certosa, un altro emblema celebra, con la sacralità laica dell'etica pubblica, la dedizione al senso di comunità come spazio obbligato della cittadinanza, dei diritti e delle regole: è la casa natale di Joe Petrosino. Un emblema della lotta senza quartiere alla criminalità organizzata, di quella legalità che non teme l'estremo sacrificio.

2 • PADULA È UNA RETE

Un network di sviluppo a traino culturale per il Cilento e il Vallo di Diano. Lo *stakeholders engagement* e le mappe di un nuovo paesaggio. Un nuovo modello di *governance*.

La presenza millenaria di una delle Certose più importanti d'Europa e l'eredità di Joe Petrosino sono la memoria identitaria che si fa prospettiva, responsabilità, progetto di sviluppo sostenibile: per Padula, per l'area vasta del Cilento e Vallo di Diano che si riconosce negli immaginari della Magna Graecia e delle civiltà italiche antiche. La trama di relazioni dei grandi ordinamenti monastici, i processi di comunicazione stabili, la conoscenza condivisa, sono un invito alla rifondazione valoriale e materiale dei beni comuni dentro un'organizzazione sistemica fatta di nodi e reti. La candidatura diventa, in questa accezione, l'enzima capace di agire allo stesso tempo sulle dinamiche che animano lo spirito del tempo, sui processi di ridisegno dell'offerta culturale di un'area vasta del Mezzogiorno d'Italia: un'occasione preziosa per attivare una progettualità diffusa che metta in circolo la ricchezza dei territori, il patrimonio naturale e culturale, le reti della conoscenza, le piccole comunità delle aree interne e della costa.

Una candidatura, dunque, che ridisegna domanda e offerta, per assumere la responsabilità di un grande progetto di sviluppo a traino culturale a partire dalla presenza embrionale di infrastrutture utili, dai sistemi della mobilità e dell'accoglienza, dai protagonisti di diverso profilo già impegnati ad elaborare sintesi originali tra turismo e cultura, produzione e servizi.

Un passaggio fondativo per lo sviluppo sostenibile dell'area regionale – e probabilmente italiana – a maggiore potenziale di crescita, in virtù dell'effetto moltiplicatore sulla valorizzazione delle aree interne, sull'incentivo a modelli di gestione sinergica del patrimonio, di formazione professionale innovativa in chiave contemporanea. Padula – con il network territoriale che propone di attivare *in progress* grazie anche al supporto determinante dei *partner* istituzionali e culturali che già sostengono il progetto di candidatura – metterà in comune, in questo spirito, il sistema valoriale identitario del proprio patrimonio più pregiato, le radici antropologiche, la struttura del civismo, l'etica pubblica: la trama di valori radicati e di infrastrutture indispensabili a ribaltare le categorie di centralità e margine, a rifondare la qualità dell'ambiente e della vita quotidiana, a connettere il territorio speciale del *network* prefigurato con i grandi processi di civilizzazione e modernizzazione dell'Occidente in cerca di nuovi orizzonti.

Nella combinazione tra gli impatti dei cambiamenti radicali attivati e le resilienze dei luoghi di origine prenderà forma, in termini di progetto e visione, lo sviluppo virtuoso, il processo fluido che guiderà la trasformazione delle comunità diffuse del *network*, con la leva di esperienze di innovazione partecipativa *bottom-up*: dal potenziamento strategico delle infrastrutture della mobilità, all'azzeramento progressivo del *digital divide*, dalle forme di partenariato di scopo e di progetto, alla piena espressione, depurata da incrostazioni corporative e elitarie, del capitale cognitivo che rimanda al Patrimonio, all'Accademia e ai poli della ricerca e dell'innovazione, alle imprese *leader* nelle filiere ad alto contenuto tecnologico, ai parchi, ai musei, ai progetti culturali, ai programmi di *welfare*, a tutto il mosaico inquieto di fattori destinati a rigenerare il capitale sociale connettivo delle comunità interessate.

Il perimetro territoriale della candidatura – con Padula baricentro e la Certosa di San Lorenzo *driver* del progetto/processo – è l'area vasta che ingloba gran parte del Cilento e Vallo di Diano, dal tratto costiero a sud di Salerno, a partire dalla foce del Sele, da Hera Argiva e Paestum, attraverso Velia, fino a Palinuro, Camerota e Sapri, attraverso i piccoli borghi magici di mezza costa della dorsale appenninica, fino, verso Oriente, a Pertosa, Auletta, Teggiano.

La città metropolitana di riferimento è Salerno, una provincia sulla quale insistono, senza rac-

cordi ponderati, modelli di sviluppo di varia connotazione: città d'arte e piccole piccolissime comunità, Appennino, parchi e costa; 'grandi attrattori', produzioni tradizionali, *loisir*, terziario e agricoltura, imprese manifatturiere, architettura, turismi declinati al plurale. Insieme a importanti nodi infrastrutturali, a partire dall'alta velocità ferroviaria. Il Paesaggio condensa tutte le suggestioni e i miti della Magna Graecia e delle civiltà millenarie che hanno impresso la storia del Mare Nostrum, della dieta mediterranea, saturo di aree marine protette, siti Unesco...

Un ruolo chiave esprime, in questo contesto, assumerà il **Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**, per l'impegno sul piano della valorizzazione e tutela della biodiversità e del paesaggio. Istituito nel 1991, copre oggi una superficie di 181.048 ettari, dalla parte meridionale della provincia di Salerno, alla piana del Sele, alla Basilicata, al mar Tirreno: comprende, in tutto o in parte, i territori di 8 Comunità montane e 80 Comuni, il primo in Italia per numero di comuni, il secondo, dopo il Pollino, per dimensione. Dal 1997 è Riserva della biosfera, dal 1998 Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO. Dal 2010, prima realtà ambientale in Italia, è inserito nella rete Europea e Mondiale dei Geoparchi.

Il Parco vanta una grande ventaglia di prodotti tipici che hanno ottenuto il riconoscimento del marchio di qualità (DOP, IGP, DOC...), *in primis* l'olio d'oliva DOP della varietà pisciottana autoctona, raccolta a mano da piante centenarie. Per salvaguardare e promuovere il patrimonio tradizionale e l'artigianato ha dato vita a un marchio collettivo d'area "Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e degli Alburni" attualmente attribuito a circa 140 aziende, con oltre 200 prodotti che rappresentano eccellenze dell'offerta enogastronomica a chilometro zero. Una ulteriore applicazione del marchio è la compiuta valorizzazione della Dieta Mediterranea - Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità dell'UNESCO - come stile di vita e di alimentazione essenziale per il benessere e la longevità. Le prime ricerche pionieristiche dello scienziato nutrizionista americano Ancel Keys proseguono ancora con nuovi filoni d'indagine e narrazione, grazie anche all'impulso di Marino Niola ed Elisabetta Moro. Il Parco, infine, vanta un'offerta poco comune di turismo balneare - 13 comuni cilentani, con 35 spiagge che hanno meritato la bandiera blu nel 2019 - e storico-artistico, con siti di fama mondiale che attestano la presenza dell'uomo sin dal Paleolitico inferiore.

L'intreccio straordinario di questi giacimenti naturali e culturali si candida, in definitiva, come *driver* essenziale per orientare accoglienza, ospitalità, qualificare l'offerta di profondità, in chiave plurale e dinamica, segmentata e vocazionale, con le industrie culturali e creative in prima linea nella costruzione dell'impalcatura durevole di una modernizzazione all'altezza della sfida.

La necessità di un riorientamento, non a caso, è accolta e sostenuta da direttive ministeriali nazionali come il *Piano Sud 2030*, che ripropone il patrimonio culturale come radice e prospettiva essenziale della nuova politica territoriale, strumento di coesione sociale, piattaforma di promozione dell'immagine dell'Italia nel mondo.

È in questo contesto di sistema che Padula proporrà azioni sinergiche e trasversali incentrate sulla valorizzazione di aree urbane rurali, con una nuova offerta culturale capace di soddisfare la domanda crescente di turismo sostenibile, per rafforzare il posizionamento dell'Italia nei mercati internazionali e capovolgere il percorso di decrescita e depauperamento paradossale del nostro asset più formidabile: con il progetto di Candidatura, il *network* Padula assume fin d'ora l'impegno di suscitare il potenziale delle industrie culturali e creative, ancora largamente inespresso nelle regioni meridionali, prefigurando quasi plasticamente la vitalità di un'area ad altissimo potenziale, incoraggiando l'emersione di talenti e professionalità pronti a raccogliere le sfide di una globalizzazione in cerca di nuovi orizzonti di identità.

La coalizione territoriale di progetto include i comuni di Morigerati, Sanza, Pisciotta, Sapri e Capaccio Paestum. Con le rispettive amministrazioni si è condiviso un patto in ragione del

quale l'assegnazione a Padula di Capitale Italiana della Cultura 2022 li vedrebbe impegnati in una progettualità condivisa e integrata, grazie a una rete di accoglienza allargata, e, più in generale, a una co-progettazione di percorsi e pacchetti di offerta turistico-culturale concepiti su misura. Questa strategia inclusiva aperta a comuni, reti territoriali, associazioni, ha, già nella declinazione dell'identità coordinata di progetto, un valore fondativo e sistemico. Un antidoto credibile alla decrescita demografica e socioeconomica delle aree interne e dei 'borghi minori', una riqualificazione comunitaria della *polis*, della residenza, degli insediamenti produttivi, per dare vita a forme evolute di cittadinanza attiva. In termini morfologico/territoriali la prossimità agirà da piattaforma unificante di beni comuni ad alto valore aggiunto – cultura, natura, mare, esperienze enogastronomiche –, per un'offerta diversificata che dia valore alla fruizione partecipativa e all'interazione. L'asse istituzionale sarà la premessa di ulteriori aggregazioni, con l'obiettivo di esaltare l'interesse comune a una integrazione *in progress* che ridisegni le mappe di paesaggi omogenei, riconoscibili per peculiarità antropiche e morfologiche, per funzioni e missioni programmate e complementari. Mappe 'riclassificate' in termini di sostenibilità e potenzialità socioeconomiche, che prefigurino nuovi percorsi di ricettività e ospitalità capaci di rispondere alla varietà di aspettative di pubblici diversificati.

Qualche cenno alle identità distintive dei comuni partner.

Morigerati - 633 abitanti -, incardinata in una zona collinare del Cilento a circa 10 km dal litorale tirrenico, è celebre per l'oasi WWF, istituita nel 1985 per difendere la biodiversità del territorio ampio compreso tra il fiume Bussento e le falde del monte Cervati, fino alla costa del Golfo di Policastro. Ha dato vita a una esperienza pilota di albergo diffuso.

Sanza - 2.510 abitanti - insiste nella zona sudoccidentale del Vallo di Diano, alle pendici del monte Cervati. Punto di raccordo tra il Vallo e il Golfo di Policastro, è stato per secoli una tappa dei cammini dell'antica via del sale, sulla rotta degli scambi tra l'oro bianco delle saline di Velia con i prodotti agricoli e artigianali dei territori interni. È a Sanza che Carlo Pisacane, rivoluzionario e patriota italiano, fu assassinato dalla vanda filoborbonica all'alba del 2 luglio 1857, all'epilogo della spedizione di Sapri.

Pisciotta - 2.558 abitanti - è un piccolo borgo sulla costa, tra Velia e Capo Palinuro, con centro storico in cima a una collina affacciata sul Tirreno, e l'estensione sulla costa, Marina di Pisciotta, dove ancora viene praticata l'antica pesca delle alici con la rete 'menaica', presidio Slow Food.

Sapri - 6.651 abitanti - è il comune più meridionale della Provincia di Salerno. Ai confini con la Basilicata, si sviluppa su una piccola pianura affacciata sul golfo di Policastro. Cicerone la definì "piccola gemma del mare del Sud". Risale alla stagione dell'impero romano un'imponente villa marittima, con approdo, terme, teatro e mosaici di grande qualità artistica. Anche Sapri deve la sua notorietà alla spedizione di Pisacane, per lo sbarco dei trecento patrioti del 28 giugno 1857 celebrato nei versi del poeta risorgimentale Luigi Mercantini nella ballata *La Spigolatrice di Sapri*.

Capaccio-Paestum - 22.990 abitanti -, ultimo in ordine di tempo ad aver deliberato la propria adesione alla Candidatura di Padula, è il 'grande attrattore' del Cilento costiero, icona della civiltà italyca, della Magna Graecia, dal mito fondativo degli argonauti, alla stagione romana di Poseidonia al *revival* del *Grand Tour* delle élites aristocratiche di tutto il continente europeo.

Le "più antiche architetture sopravvissute nel mondo fuori l'Egitto" [Winckelmann], celebrate da Piranesi, Goethe, Stendhal, al centro di un progetto lungimirante di valorizzazione integrata che fa perno sul nuovo Parco archeologico di Paestum e Velia, rappresenteranno uno snodo centrale nell'immaginario del *network*, metafora viva delle civiltà storiche che ancora invitano a nuovi orizzonti.

per rispondere in modo flessibile alle iniziative programmate e facilitare i processi di sviluppo e valorizzazione a base culturale e creativa. L'impianto è stato sancito dalla Delibera di Giunta Comunale n. 28 del 12.02.2020, con oggetto "Definizione del modello di governance per la gestione del progetto "Padula Capitale italiana della Cultura 2022". Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione – con funzioni di indirizzo strategico e di supervisione – sarà costituito in primo luogo dai più autorevoli esponenti delle Istituzioni locali [Sindaco di Padula/suo delegato], regionali [Presidente della Regione/suo delegato], nonché dal Direttore della Direzione Regionale Musei Campania/suo delegato. La struttura del CdA rimanda ai ruoli formali e non personali, a tutela della continuità delle attività e della vita della Fondazione. I rappresentanti del Consiglio di Amministrazione assicureranno il massimo sostegno istituzionale al *dossier*, oltre alla certezza del sostegno finanziario necessario alla sua realizzazione. Il Sindaco di Padula è di diritto il Presidente della Fondazione; d'intesa con il CdA nominerà il Direttore Generale, responsabile del coordinamento e della realizzazione delle attività, della gestione delle risorse umane, della comunicazione e del *fundraising*. Per garantire il coinvolgimento degli *stakeholder* territoriali - imprescindibili per lo sviluppo del progetto - il CdA sarà supportato da un Consiglio di Partenariato - CdP - composto da 5 rappresentanti tra *partner* istituzionali, imprenditoriali, culturali e cittadini, con un ruolo di "indirizzo" e la responsabilità di approvare il programma di lavoro della Fondazione e di verificarne periodicamente l'attuazione. La presenza di rappresentanti del mondo produttivo, culturale e della comunità locale nel CdP consentirà alla cittadinanza di tutti i territori interessati di essere parte attiva nel processo di definizione degli obiettivi e delle azioni concrete conseguenti.

La partecipazione 'dal basso' sarà, nel concreto, incoraggiata attraverso la creazione di gruppi di lavoro tematici e di piattaforme collaborative con i cittadini e le associazioni a vario titolo interessati al progetto. Il direttore generale avrà la responsabilità di attivare e sostenere buone pratiche di partenariato con le associazioni culturali presenti sui territori.

Per quanto istituzione di diritto privato, per garantire la massima trasparenza la Fondazione rispetterà gli obblighi sanciti per gli Enti pubblici, adottando procedure di evidenza pubblica per l'acquisto di beni e servizi.

3 • IL PROGETTO. LA CERTOSA HUB E LAB DEL TERZO MILLENNIO

La macchina culturale e progettuale della Certosa di San Lorenzo a Padula. Gli assi della mobilità tra autostrade, cammini, alta velocità. Le icone del territorio: arte architettura e paesaggio alla sfida della modernità. Lo Spazio ampio, il Tempo lungo. Un sistema integrato tra natura, cultura, archeologia, spiritualità: soggetti, strategie, programmi. I filoni tematici.

La candidatura poggia sulla prospettiva del *networking* territoriale imperniato sui valori durevoli, materiali e immateriali, dell'ambiente naturale, del paesaggio antropico e del patrimonio storico-artistico. Al centro la Certosa di San Lorenzo come macchina di produzione culturale contemporanea dell'area vasta già definita al punto 2.

La Certosa si configura dunque come *hub del terzo millennio* per rinnovare l'aderenza allo spirito del tempo, come nella sua storia secolare, in posizione di accoglienza, ascolto e relazione dei soggetti che promuovono e costruiscono a vario titolo le forme della cittadinanza culturale. Con le prerogative complementari di *lab* della conoscenza, dei lavori, della formazione. Di *campus* permanente per le arti, per la valorizzazione del patrimonio minore, delle qualità gastronomiche, della biodiversità, dei saperi artigianali che si rinnovano. Di centro pulsante di una riflessione trasversale, originale e internazionale, sull'idea contemporanea



grava di vesalo
parco nazionale del cilento, vallo di diano e alburni
foto ©mario milo



di comunità, grazie alla centralità che le conferisce la geografia, la posizione baricentrica nel territorio, la storia – complesso conventuale tra i più importanti d'Europa –, la prospettiva – la crescita significativa negli ultimi anni in termini di visitatori, sviluppo innovativo dei servizi aggiuntivi, capacità di programmazione, qualità dell'offerta culturale, networking e visibilità.

Il sistema Padula esprime fin d'ora il moltiplicatore potenziale di una trasformazione radicale delle prospettive socioeconomiche dell'area, con estensioni sinergiche e complementari con la Lucania, nel solco della esperienza virtuosa di disseminazione e sviluppo culturale germinato con l'esperienza di Matera Capitale Europea della Cultura. Con l'obiettivo di raddoppiare almeno le centomila presenze attuali della Certosa di San Lorenzo, di prolungare tempi e qualità delle visite e delle permanenze, di rifondare e rinnovare le ragioni che hanno motivato nei secoli la centralità della civiltà signorile e Certosina del Vallo sulle grandi rotte tra Nord e Sud, tra Occidente e Oriente, di decongestionare le mete balneari, ridisegnare il ciclo dell'accoglienza con logiche di destagionalizzazione, di suscitare, infine, nuove mappe di visita e conoscenza che includano organicamente le meraviglie archeologiche di Velia e Paestum.

Il riconoscimento di Città Capitale potrà rappresentare, in sintesi, l'acceleratore potente di processi, già *in nuce* e in corso di attivazione, di riqualificazione esemplare degli orizzonti sociali, civili, culturali, produttivi di un'area cruciale per il sistema Italia.

L'architettura organizzativa del programma si svilupperà lungo tutti i 365 giorni dell'anno solare, in una sorta di coerenza filologica con il contenitore Certosa e la tradizione della Regola. Il rimando all'*ora et labora* assumerà in questa accezione una gravidanza operativa pienamente contemporanea: come la preghiera, l'etica del lavoro e la coltivazione dell'orto hanno impresso in passato la vita quotidiana, così il programma avrà cadenza giornaliera nelle *location* 'fisiche' e nelle declinazioni virtuali *online*. Una matrice operativa rigorosa e flessibile sarà lo strumento combinatorio delle attività nel tempo e nello spazio, con l'obiettivo di innescare un meccanismo di fidelizzazione virtuosa, valorizzazione, continuità che consolidino la massa critica e la qualità durevole percepita del progetto. Qualche accenno, a seguire, ai *format* e ai temi caratterizzanti e complementari del programma preliminare.

I Dialoghi di Padula declineranno in attività multidisciplinari e multiculturali l'ampio spettro di riflessioni che investono l'individuo, la comunità, il Senso nella sua accezione filosofica, laica e confessionale, nel vivo delle grandi questioni della modernità: inclusione e coabitazione tra le differenze, le peculiarità impresse nel cuore della Magna Grecia e del Mediterraneo, nello spazio di influenza di una Certosa millenaria, dentro un paesaggio del margine che si fa centro. La trama diffusa del programma declinerà i temi della lentezza sapienziale, del silenzio come stile di vita, della solitudine in comunità, dei viaggi vocazionali, delle pratiche operose come contemplazione che si allarga dall'individuo alla comunità, della dimensione rituale condensata nei codici degli ordini monastici, ma, in parallelo, nelle devozioni popolari delle processioni, dei pellegrinaggi, dell'osservanza del calendario dei Santi e delle stagioni.

L'eredità di **Joe Petrosino** completerà senza soluzione di continuità questo mosaico mobile, in termini di etica pubblica e sviluppo sostenibile che ha innervato i processi della *welfare community* negli ultimi decenni, che ha potenziato il sistema valoriale di buone pratiche e consolidato i ponti con associazioni, comuni, istituzioni di diverso grado, cittadini comuni, del palinsesto peculiare, autonomo e trasversale, della legalità.

Un *focus* obbligato declinerà le vicende della **famiglia Sanseverino**: le origini guerriere, la partecipazione alle crociate, le relazioni con l'Ordine templare, il ruolo cruciale nelle guerre che attraversano l'Europa moderna e il Regno di Napoli, i legami profondi con la dinastia Angioina, l'impresa straordinaria della fabbrica della Certosa di San Lorenzo che ha trasformato la morfologia ambientale, il sedimento fluido di civiltà che ha come punto di arrivo il Parco nazionale

del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Storie che assumeranno la forma di linguaggi tradizionali e di *digital telling*, con ricostruzioni multimediali, animazioni 3D ricucite in un portale agile, consultabile e condiviso con i siti web del Comune e del MIBACT, facilmente fruibile dai dispositivi personali del pubblico potenziale. Qualche esempio di tematismi emblematici che innerveranno il programma *in situ*: la Certosa prima della Certosa; Tommaso Sanseverino e la fabbrica del monastero; artigianato e manufatti certosine; l'utopia sociale di bonifica ambientale del Vallo, il ruolo dei frati di Trisulti; la vocazione geopolitica e culturale della Certosa; cucina e cultura materiale, la tavola austera dei Padri e della Regola e la sapienza antica della civiltà contadina, tra continuità e contaminazioni, fino alla cultura degli *chef* stellati.

L'incrocio tra le attività in Certosa e il programma delle iniziative collaterali e complementari declinate su tutto il territorio esteso del *network* territoriale attraverserà tutta la programmazione, con il paesaggio in chiave di protagonista e *medium* delle attività capillari progettate. Qualche esempio di questa declinazione 'fuori le mura'. **Sulle vie dei Templari**, appuntamenti mensili per ripercorrere gli antichi cammini a piedi e a cavallo. **Visite guidate d'autore**, il paesaggio e il patrimonio nello sguardo di registi, scrittori, poeti, archeologi, artisti, scienziati, geografi, architetti, cuochi... **Le vie del latte e della farina**, incontri, degustazioni, *workshop* dai forni di Padula ai caseifici della mozzarella cilentana. **Tutti in barca**, l'esperienza della pesca delle alici con le reti di menaica. **La notte di San Lorenzo all'Osservatorio astronomico di Sapri. Dal fiume al mare**, dal percorso naturale magico del Bussento al golfo di Policastro. **Archeologia e Mito**, culture italiche, Magna Grecia e civiltà romana, da Velia a Paestum. **Navigare il sottosuolo**, l'esplorazione delle cavità naturali a Pertosa-Auletta, Castelcivita, Morigerati. **I borghi 'imbalsamati'** nella valle del Calore e degli Alburni. Ancora, i **laboratori** in Certosa saranno l'occasione per sviluppare *partnership* multilivello con realtà di riferimento quali Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Agraria di Portici, Università di Salerno, Coldiretti, Slow Food... Saranno declinati in una componente teorica disciplinare e in pratiche esperienziali mirate: **la cura e il gusto**, dalla dieta mediterranea alla cucina dei monasteri, dalla cultura delle piante officinali alla farmacopea popolare; **Artigiani 4.0**, un *fab lab* per la cultura e la manipolazione dei materiali a chilometro zero; **Progettoggetto**, percorsi di *merchandising* museale tra citazione e innovazione.

All'incrocio tra *hub* e *lab*, la Certosa sarà anche il luogo delle **residenze d'autore** per artisti, architetti, *designer*, grafici, artigiani digitali, botanici, paesaggisti, ovvero di un'accoglienza progettuale intesa come fronte stabile di progettualità e partecipazione. Residenze programmate attraverso *call* pubbliche, in *partnership* con università, centri di ricerca e innovazione, imprese, scuole di alta formazione, organismi del terzo settore, in forma di borsa di studio, apprendistato, alternanza scuola/lavoro. I temi delle residenze saranno correlati alle peculiarità formali, rituali e simboliche della 'fabbrica' della Certosa. La varietà botanica e la cultura delle erbe officinali torneranno, in questa accezione, a interagire con le pratiche per la cucina e per la cura, attraverso rassegne tematiche come **Hortus. Natura antica e contemporanea**, in collaborazione con vivai storici italiani e internazionali, imprese, start up innovative. Il chiostro, analogamente, riacquisterà la valenza di spazio pubblico contemporaneo, la cucina-laboratorio di punto di incontro tra gusto, 'anima mundi' e identità territoriali.

In tutte le residenze, l'esperienza della cella come unità abitativa individuale sarà collocata in un contesto di *sharing community* e di condivisione dei beni comuni.

A completare il programma, per concludere, un ruolo centrale assumeranno gli eventi di spettacolo e di *loisir*, essenziali per innescare la socializzazione e la condivisione, la 'scoperta' e la rigenerazione dei luoghi interessati: cinema, concerti, mostre temporanee, rassegne a tema, *reading*, lezioni magistrali, *talk*, letture pubbliche, *performance* e installazioni, con ospiti speciali della scena nazionale e internazionale.



La realizzazione del programma dedicato si avvarrà di una rete di reti *bottom up*, il sistema connettivo che anima il network, con l'obiettivo di sostenere e allargare i *target* di utenza e le interlocuzioni, dilatare il progetto verso la platea più estesa di comunità omogenee. L'infrastruttura di relazioni farà leva sugli attori già protagonisti di produzioni culturali nei territori di riferimento, con estensioni calibrate finalizzate ad ampliare e qualificare ulteriormente l'offerta.

4 • LA FABBRICA DELLA CERTOSA

La fondazione, l'architettura dello spazio sacro, la vita della comunità monastica. La modernità del modello.

La Certosa di San Lorenzo, con un'estensione di 52.000 metri quadrati [30.000 abitabili e coperti, con 320 stanze riscaldate da 100 camini, 13 cortili, 52 scale e 41 fontane, senza contare le 84 colonne, le 672 metope...] è il monastero più imponente del Sud Italia, tra le fabbriche sacre più rappresentative in Europa.

La costruzione è promossa, a partire dal 1306, da Tommaso Sanseverino conte di Marsico, sul nucleo originario di una grancia antica benedettina, già dedicata a San Lorenzo.

Accanto alle motivazioni ufficiali di ordine religioso e devozionale e alla politica filoangioina, la fondazione risponde alla necessità di bonificare la piana paludosa del Vallo di Diano, grazie alla competenza sperimentata dei frati dell'Ordine fondato nel 1084 in Francia da San Bruno di Colonia. La struttura architettonica, articolata in "casa bassa" e "casa alta", rispecchia la costituzione della comunità certosina: i padri del chiostro, votati alla solitudine, alla preghiera, alla lettura, al lavoro nell'intimità delle celle, da cui hanno facoltà di uscire solo nelle occasioni previste dalla Regola; e i fratelli conversi o donati, che assicurano i servizi quotidiani necessari alla comunità, le attività amministrative, agricole e artigianali. Caratteristica peculiare dell'architettura certosina è la presenza di due chiostri: uno di dimensioni ridotte, l'altro, il chiostro grande, aperto sulle celle dei monaci. Nel corso dei secoli, la Certosa è il cuore pulsante del Vallo di Diano, fino alla soppressione napoleonica degli ordini monastici del 1866. Dal 1882 viene designata monumento nazionale, con funzioni alterne poco edificanti: carcere, lazaretto, caserma, scuola, campo di prigionia durante la Prima e la Seconda guerra mondiale. Un lungo e complesso impegno di restauro, a partire dal 1982, restituisce alla Certosa il decoro e la centralità dei tempi migliori, fino al riconoscimento, nel 1998, di Bene Patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO.

La Certosa, dunque, è un'architettura complessa articolata in una molteplicità di spazi che hanno stratificato nel corso dei secoli ambienti essenziali e strutture di grande magnificenza, decori minimali e pavimenti maiolicati raffinati, l'intimità degli spazi di meditazione e le cucine attrezzate per la vita ordinaria e straordinaria di accoglienza e ospitalità: la *corte esterna*, iniziata nel Cinquecento e completata nel 1723, era una grande area rettangolare in pietra di Padula, delimitata su tutti i lati dalle 'fabbriche' produttive del monastero; la *spezieria* ospitava i locali destinati al pubblico e all'abitazione dello speziale laico al servizio della Comunità; la *foresteria* destinata ai rari ospiti di riguardo ammessi in Certosa; la *Cappella del Tesoro*, con stucchi e affreschi e grandi armadi intarsiati in noce e ulivo che custodivano gli arredi sacri più preziosi; la *Sala del Capitolo*, dove il Padre Priore riuniva i monaci per risolvere le questioni più rilevanti per la vita ordinaria e straordinaria della comunità; il *cimitero antico*; il *Refettorio*, con 61 stalli in legno di noce intagliato, destinati esclusivamente ai pasti dei giorni festivi, perché la Regola prescriveva per la quotidianità pranzi frugali da consumare nella solitudine delle celle; la grande *cucina* con volte a botte, in grado di trasformare, malgrado la sobrietà proverbiale dei frati, ogni ordine di libagione, tante che le fonti ricordano pranzi fastosi come il banchetto in onore di Carlo V, nel 1535, con una frittata leggendaria di mille uova. E ancora, il *chiostro dei Procuratori*, destinato a ospitare gli amministratori del patrimonio; la *cella del Priore*, degna, per dimensioni e respiro, della guida indiscussa della comunità; la *Biblioteca* con pavimento maiolicato e scaffali in noce che hanno custodito nei secoli le pietre miliari del sapere di Occidente, cui si accede dalla scala elicoidale celeberrima edificata nel 1779 da Gaetano Barba, allievo di Vanvitelli; il *Chiostro grande*, con un'estensione di quasi 15.000 metri quadrati, una delle corti più ampie tra le Certose di tutta Europa, il cuore su cui si affacciano le *celle* in cui i monaci trascorrevano gran parte della propria giornata di meditazione, preghiera e lavoro, costituite, ciascuna, da due ambienti, una loggia coperta e un piccolo orto destinato alla coltivazione di piante officinali, fiori e verdure. Tutto intorno il *desertum*, la grande area verde che ingloba e protegge il monastero, spazio simbolico della meditazione, confine invalicabile tra la vita spirituale della clausura e il mondo esterno. Ritirati, solitari e silenziosi, i Certosini sono la comunità religiosa che professa la maggiore sobrietà, senza mai derogare alla scelta eremitica: "*abito nel deserto con i miei fratelli*", con un motto che condensa senza possibilità di fraintendimenti spirito e vocazione "*Stat Crux dum volvitur orbis*".

Da queste radici profonde riparte la modernità del modello Certosa: il monastero è una città, ogni cella una cellula, i manufatti una prospettiva comunitaria. Un sistema studiato oggi nelle *business school* di tutto il mondo, per la sintesi perfetta degli ingranaggi strategici e funzionali, la struttura di relazioni multilivello – interne, di prossimità e di networking con l'Ordine di appartenenza – l'equilibrio costante tra *ora et labora*, tra la dimensione concreta della produzione di beni e servizi per la collettività e l'universo simbolico che giustifica e perpetua gli equilibri funzionali.

Come nell'organizzazione del mondo vegetale, la rete ampia e interconnessa di scambio tra pari prefigura una sorta di laboratorio *ante litteram* dello sviluppo sostenibile, dal monastero città al sistema connettivo che innerva la vita pubblica del terzo millennio, la *blockchain*, l'osmosi comunitaria che rende fluide, liquide, mutanti, tracciabili, le relazioni globali, mentre reclama correttivi originali di aggregazione 'di prossimità'.

L'attualità della Certosa rimanda, in parallelo, al dialogo virtuoso con la Natura, al verde coltivato dell'orto privato come alla scena solenne del Chiostro che invita a venerare la terra madre. Anticipa gli imperativi di riconversione green dell'architettura metropolitana contemporanea. In questa connessione tra i mondi, tra il Vallo di Diano e le metropoli cosmopolite della modernità. In questa cura che si nutre di vita per la vita, in questo Tempo infinito senza tempo, abita la Certosa che rivendica nuova centralità progettuale, Capitale e ambasciatrice della cultura in Italia, con forte vocazione internazionale. Locale nel radicamento, globale nei messaggi.

cascata dell'auso
parco nazionale del cilento, vallo di diano e alburni
foto ©mario milo



5 • OLTRE LA CERTOSA. IL SISTEMA PADULA.

Le radici della spiritualità diffusa. La legalità di Joe Petrosino. Il sistema museale civico.

In oltre settecento anni di storia, la Certosa ha attivato dialoghi multiculturali e multidisciplinari, rilasciato e sedimentato tracce, memorie, esperienze di spiritualità e devozione oltre la dimensione sacrale e rituale. Lo stock cognitivo, la produzione poliedrica di senso e significati, l'attenzione carsica verso un'umanità in cammino, devota a una missione, l'accoglienza inclusiva, nel corso dei secoli, di viandanti, pellegrini, viaggiatori, artisti, eremiti, militari, reclusi, alimentano e giustificano oggi la centralità del suo universo nel progetto di candidatura.

Ma il 'sistema Padula', al di là delle valenze 'aumentate' del *network* territoriale più ampio richiamate al punto 2., è un tessuto diffuso di memorie e visioni, di ambiente e storie che si rinnovano. Qualche cenno, a seguire, per evocare la consistenza poco comune.

Il **Battistero Paleocristiano di San Giovanni in Fonte**, uno dei più antichi del mondo occidentale, prende forma dalla trasformazione di un tempio pagano nel IV secolo commissionato da papa Marcello I, da cui il nome della chiesa e del borgo *Marcellianum*, distrutto nel VI secolo forse durante la guerra greco-gotica. Nel XII secolo la chiesa viene ricostruita e dedicata a San Giovanni Battista. Al centro, il fonte battesimale alimentato da una sorgente perenne emana una sorta di sacralità senza tempo: la tradizione vuole che, nella notte in cui i catecumeni ricevevano il battesimo, l'acqua salisse miracolosamente proprio nel momento in cui il sacerdote pronunciava la formula rituale, per poi tornare al livello normale al termine della cerimonia.

La **tenuta di Mandranello**, immersa tra i monti della Maddalena, della Lucania e del Vallo di Diano, è un'area militare dismessa, recuperata alla vocazione naturalistica, paesaggistica e ambientale, oasi incontaminata della biodiversità. Ospita 80 corpi di fabbrica che risalgono agli anni '50.

Il **Museo Civico Multimediale**, nel Palazzo Brando, è un percorso interattivo nella storia millenaria di Padula e del Vallo di Diano, dalla preistoria all'Ottocento. Un museo narrante virtuale che culmina, emblematicamente, nella teatralizzazione interattiva dell'epopea risorgimentale di Carlo Pisacane.

La **Casa Museo di Joe Petrosino**, già evocata nelle premesse identitarie del progetto, è un percorso stabile di riflessione sulle migliori pratiche, italiane e internazionali, di legalità. Alla Casa è collegato il Premio internazionale Joe Petrosino, giunto alla 20° Edizione nel 2020. Promosso dall'Associazione internazionale Joe Petrosino e patrocinato dal Comune di Padula, dal Senato della Repubblica Italiana, dalla Camera dei Deputati, dal Ministero dell'Interno e della Difesa e dalla Regione Campania, nella declinazione della filiera della legalità rappresenterà il punto di convergenza e di progettualità condivisa con realtà prestigiose quali l'Associazione Libera e il Museo NO-MA (No Mafia) di Palermo.

6 • MESSAGGI AL MONDO. LA COMUNICAZIONE TRA INFORMAZIONE E RACCONTO

Il sistema di identità, la piattaforma omnicanale *online* e *offline*.

Coerenza e differenziazione saranno le linee guida del progetto di comunicazione. Coerenza con la comunicazione della Sistema museale di Padula - logotipo, *merchandising*, editoria - nel rispetto di identità e funzionalità orientati a restituire la centralità del patrimonio e a valorizzare gli investimenti che l'hanno posizionato nell'immaginario della fruizione internazionale. Ma il progetto dovrà anche rimarcare un'identità peculiare con una visione, una strategia, chiara, intelligibile, riconoscibile. Un programma organico di istanze plurali che accolga tematiche, segni, aspettative istituzionali differenti per una comunicazione ampia, articolata e trasversale - rispetto

ai linguaggi, ai contenuti, agli strumenti, all'estensione temporale, alle partnership. Su tutto, come sintesi di senso e strategia, l'icona, il simbolo, il motore del processo: la Certosa di San Lorenzo. Lo strumento per la rappresentazione del programma, la promozione e il posizionamento strategico del *network* territoriale, e per garantire la permanenza delle attività in prospettiva, sarà una piattaforma editoriale-culturale multicanale *online* e *offline*. Per le sue caratteristiche di apertura e organicità, inclusione e diversificazione, per il contenuto innovativo in termini culturali e tecnologici, potrà diventare oggetto di *partnership* specifiche con scuole, accademie, università, istituti di ricerca.

Sarà un *ecosistema* in cui i riferimenti identitari diventano traccianti visivi e iconici, messaggi, architravi grafici e citazioni trasversali a tutti gli strumenti e i supporti della comunicazione. Il *concept* del progetto esprimerà la garanzia – per le Istituzioni e per tutti i *partner* – dell'allineamento alle coordinate di *design* e alle tessiture *in progress* di Padula capitale.

La piattaforma attiverà programmi di profilazione mirata e indicizzazione costantemente aggiornata su parole chiave e contenuti portanti, per intercettare e gestire ogni segmento di utenza potenziale e reale attraverso i canali *social* e il sito dedicato, in sinergia con la realizzazione dell'*app Padula 2022*. Un lavoro 'certosino', che contribuirà a generare un patrimonio di relazioni prezioso per la progettualità culturale e turistica dell'area, *repository* originario di una *community* aperta e inclusiva sia in termini territoriali che vocazionali. La strategia di accoglienza digitale accomunerà *partner*, *stakeholder* e utenti di varia estrazione, ma sarà customizzata sui linguaggi e le aspettative di partecipazione, sui desideri di ognuna delle comunità identificate. Sarà una *call to action* proiettata sulla fidelizzazione, sull'ampliamento qualificato delle connessioni globali di interazione. La comunicazione almeno bilingue, italiano/inglese, sarà in questo senso un completamento essenziale per il pieno sviluppo e la riconoscibilità del progetto, del programma, del processo.

La necessità della piattaforma multicanale è un connotato irrinunciabile dell'idea progettuale di sviluppo d'area a traino culturale, sottolineata dalla accelerazione impressa dalla pandemia che ha reso manifeste le relazioni indissolubili e complementari tra dimensione digitale e fruizione *in situ*: il formato virtuale, in tutte le declinazioni distribuite di diretta *streaming*, *podcast*, *clip* audio/video, *post* per il *networking* sui canali *social*, ha assunto definitivamente i tratti semantici di un nuovo *medium* concettuale e professionale, con linguaggi, strategie di dialogo, scritture, grammatiche peculiari. Con lo spazio pubblico che accoglie e accompagna il cambiamento anche per il tramite di una propria evoluzione digitale inedita.

Il progetto prevede una programmazione strutturata con una trama di azioni coordinate, dalla configurazione del sito *web* al programma di profilazione riferito alla città capofila e ai *partner*, un percorso impegnato a garantire in ogni fase di elaborazione trasparenza, accessibilità, informazione, condivisione. La riconoscibilità nell'universo dei *social media* richiederà l'attivazione di profili con *hashtag* dedicati, la realizzazione di un'app con informazioni essenziali, aggiornamenti sul programma, localizzazioni, POI, *virtual view*, *online performance show* e *meeting*, insieme a ogni altro servizio aggiuntivo utile a semplificare e motivare la visita e l'interazione piena con l'utenza connessa da remoto.

La programmazione digitale sarà strutturata – in parallelo con le attività tradizionali *in situ* – con un calendario cadenzato di eventi, allestimenti di *set* e spazi virtuali, comunicazioni specifiche, curatele: l'intero programma sarà orientato da un *team* che dovrà finalizzare e ricordare le proposte curatoriali con le azioni di comunicazione programmate, *podcast*, *contest* fotografici, *webinar*, mostre digitali, *lecture*, spettacoli in diretta *streaming*...

La comunicazione *offline* sarà imperniata su un concerto di azioni coordinate, a partire dalla realizzazione di un programma autoriale di comunicazione in forma di committenza d'artista

– con il coinvolgimento di personalità riconosciute o come *contest* dedicato ai giovani talenti –, da realizzare in *partnership* con accademie e scuole di alta formazione del territorio.

Un ufficio stampa dedicato avrà cura di creare e gestire le relazioni con i media tradizionali nazionali e internazionali, con una pianificazione stabile e organizzata per l'intero programma sui 12 mesi. La comunicazione pubblica in forma classica - manifesti, locandine, *billboard* - sarà mirata in funzione del programma di attività in calendario. Un *merchandising* originale e autoriale che prolunghi il ricordo e l'esperienza di Padula Capitale 2022 declinerà gli spunti identitari a partire dai manufatti già disponibili nello *store* della spezieria della Certosa, con una sperimentazione capillare di prodotti e mestieri legati alle produzioni tipiche, alle piante officinali, ai medicinali dei monaci, ampliata a tutti i luoghi coinvolti nel *network* e alle vocazioni peculiari che esprimono.

7 • PADULA DOPO PADULA . LA LEGACY PROGRAMMATA

Oltre l'esperienza di Capitale 2022. La modernizzazione del paesaggio e dei servizi, l'accessibilità ampia del patrimonio. Dal Campus Sanseverino al sistema integrato di offerta territoriale. Il Manifesto per Madre Terra.

L'impianto organizzativo, curatoriale e la *governance* di processo e di progetto, la *legacy* materiale e immateriale dell'esperienza di Padula Capitale della Cultura 2022 diventeranno il patrimonio articolato di conoscenze e di disseminazione, il carburante dello sviluppo a traino culturale del territorio, del suo radicamento durevole negli immaginari internazionali della cultura, di una modernizzazione innovativa del *network* rispetto alle dinamiche di coalizione tra soggetti pubblici e iniziativa privata. Una centralità in osmosi continua con le progettualità che attraversano tutto il territorio del Vallo e del Cilento, in una prospettiva almeno triennale.

Il lascito più rilevante sarà l'istituzione di un polo di Alta Formazione, un'Officina permanente dedicata alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale 'minore'. Negli spazi articolati e polivalenti della Certosa, un *Campus* intitolato alla famiglia Sanseverino - concepito in *partnership* con l'Università Bocconi, gli Atenei e le Accademie napoletane e campane, ma aperto ai saperi imprenditoriali e alle tradizioni 'popolari' certificate.

Un cantiere, una visione aumentata, che non si limiti ad una programmazione tassonomica di eventi ma consolidi e rigeneri le radici e le prospettive del progetto, in linea con le politiche lungimiranti del Ministero in materia di prossimità, riconoscibilità e trasformazione dei 'luoghi del margine', con il riscatto delle aree interne in abbandono attraverso percorsi calibrati di innovazione sociale [Progetti bandiera del Piano Sud 2030].

Un 'riciclo' concettuale prima che progettuale, sul modello dell'economia circolare, per ritessere l'*heritage* senza gerarchie precostituite, in direzione di visioni aumentate che inducano nuovi significati e sostenibilità, stili di vita adeguati alla scala di esigenze e di criticità da risolvere.

La trasversalità delle discipline 'guida' - economia, architettura, ingegneria, *management* dei beni culturali, comunicazione, *design*, paesaggio, restauro, cultura materiale – mirerà a consolidare un *laboratorio* strategico che implementi le sperimentazioni attivate con il *dossier* di candidatura.

Il corpo docente avrà una composizione professionale trasversale: una quota accademica proveniente da università italiane e internazionali, accademie, reti associative e della rappresentanza, accanto a professionisti delle filiere culturali e creative, imprenditori, artisti, architetti, paesaggisti, cuochi, comunicatori, giornalisti.

Sul versante disciplinare, il *Campus* declinerà filoni tematici integrati e specializzati organizzati in moduli quali *marketing management* per i beni comuni 'minori'; restauro e ri-funionalizzazione; *story telling* per il recupero e la sostenibilità innovativa; *retail management*, dallo *shop*

globale alle 'botteghe delle identità'; *smart living*, i mestieri quotidiani per i beni comuni; *ticketing* e accoglienza interattiva e partecipata; *exhibit e visual design*; progettazione multimediale per il patrimonio culturale; allestimenti virtuali e archigrafia digitale; *sound environment*, per la identificazione e rigenerazione di paesaggi sonori...

La selezione privilegerà candidati con una forte motivazione alla valorizzazione integrata e identitaria del patrimonio culturale e ambientale, con l'obiettivo di promuovere percorsi di autoimprenditorialità, *start up*, riconversioni di esercizi artigianali commerciali, strutture ricettive, in una cornice strategica orientata al potenziamento delle reti di impresa, all'incontro virtuoso tra *player* di respiro globale e piccole realtà di frontiera con forte propensione all'innovazione. Il *Campus Sanseverino* sarà, in definitiva, un progetto nel progetto, un'occasione per prolungare e consolidarne l'impatto, per completare ed esaltare il recupero funzionale della Certosa di San Lorenzo, le aree smisurate della 'casa bassa' in attesa di nuove destinazioni d'uso.

In questa prospettiva dilatata, quasi in forma di anteprima beneaugurante, la Certosa ha ospitato nel mese di settembre il festival contenitore *Luci della ribalta* – organizzato dal Comune di Padula, alla 22° edizione – intitolato quest'anno emblematicamente "Il silenzio non ha prezzo": un ciclo di conferenze incentrate sui grandi temi della Natura e dell'evoluzione, della sostenibilità, del paesaggio antropico innovativo, dell'internet dei valori, filo conduttore un 'Manifesto per madre terra' con interventi magistrali in *streaming* di Luca De Biase, Ugo Leone, Stefano Mancuso, Telmo Pievani. Un estratto evocativo dalle linee guida del *dossier*, ospitato virtualmente negli spazi magici della Biblioteca certosina dove ancora campeggia l'iscrizione tratta dal Libro dei Proverbi "Da sapienti occasionem et addetur ei sapientia / Offri al saggio l'occasione e la sua sapienza crescerà".

tempio di nettuno
parco archeologico di paestum e velia
foto ©luciano romano





la cosiddetta basilica e il tempio di nettuno
parco archeologico di paestum e velia
foto ©luciano romano



||| 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100